



## HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTA'

### 1 - INTRODUZIONE

1.1 L'Azione Cattolica Diocesana, accogliendo l'invito di Papa Francesco a essere "*popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo*"<sup>1</sup> e riconoscendo la vocazione della nostra Puglia ad essere terra di dialogo tra diversi popoli e culture<sup>2</sup>, per il triennio 2020-2023 rinnova il proprio "Eccomi!" a Cristo, a servizio della Chiesa e del Bene Comune.

### 2 - Alla luce della Parola

*"Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio"* (Eb 1,1-2).

2.1 Dio continua a parlare all'umanità, si rivela all'uomo, si rende presente nella Chiesa. Le lettere alle sette chiese<sup>3</sup>, tratteggiando le diverse comunità cristiane, sono per tutti un esempio e un modello che interpella, provoca e incoraggia.

2.2 Non esistono comunità perfette. Il compito di edificare comunità degne di Cristo e del Vangelo non avrà mai fine. Le Chiese citate non sono perfette, ma appesantite da problemi e divisioni, tiepidezze e paure: in simili comunità siamo chiamati ad essere "vincitori".

2.3 Dobbiamo avere fiducia. Per tutti c'è una via di ravvedimento perché il Signore non perde mai la sua fiducia; se ci rimprovera, ci perdona, ci esorta, ci incoraggia, ci sostiene, ci promuove e promette.

2.4 Il Signore fa sentire la sua presenza di Risorto. Egli viene a cena con le sue comunità e le serve; fa a loro una promessa ben al di là dei loro meriti e delle loro opere, infinitamente al di là dei loro peccati e demeriti.

2.5 Il primato è sempre di Dio. Traspare la convinzione che le comunità sono sotto la signoria del Cristo morto e risorto (Ap 1,5.17), un primato che precede ogni azione umana perché è il suo amore che muove il nostro agire. Per questo occorre ripartire da Dio con atteggiamento contemplativo.

2.6 Siamo spronati ad uno sguardo "contemplativo". Il contemplativo non è colui che disdegna la compagnia degli uomini, guardandoli dall'alto in basso interamente assorto in Dio, ma piuttosto colui che, sforzandosi di tenere fisso lo sguardo su Gesù e di discernere la sua volontà, cerca di vedere gli uomini e le vicende umane con l'occhio stesso di Dio.

2.7 *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"* (Gv 1, 14). Abitare, un verbo tanto caro alla nostra associazione di laici perché ci sprona a raggiungere l'uomo là dove egli è, come insegna la Lettera a Diogneto: *"è talmente grande il posto che Dio ha assegnato ai cristiani che non è loro permesso di disertare"* (6,10).

---

<sup>1</sup> Papa Francesco, *Discorso all'Azione Cattolica*, Roma, 27 aprile 2017

<sup>2</sup> "Mediterraneo, frontiera di pace". Incontro di riflessione e spiritualità. Bari 19 – 23 febbraio 2020

<sup>3</sup> Cf Ap 2,1 – 3, 22

2.8 Essere *“in-abitati”* da Dio per *“abitare”* la casa degli uomini (1Cor 3,16; 6,19). L'AC è consapevole che per *“abitare”* questo tempo occorre *“dimorare-in-Dio”* e trarre da Gesù Cristo la luce per illuminare la vera identità dell'uomo e il suo cammino storico. Cammino che parte dall'abitare le relazioni, perché da queste si comincia a fare spazio all'altro.

2.9 *“La Parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente”* (Col 3,16). Per questo, *«l'Azione Cattolica educa a leggere e decifrare la storia con la Parola, pensandosi quasi come “ponte”, non solo dalla Chiesa al mondo, ma anche dal mondo alla chiesa. Ma per essere ponte bisogna essere saldamente cristiani e vigorosamente uomini del nostro tempo. Autenticamente fedele alla sua vocazione ecclesiale e onestamente immerso nel regno delle realtà temporali»* (V. Bachelet).

2.10 La Chiesa *“è inviata da Cristo a rivelare e comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini e a tutte le genti”* (AG, 10). È segno vivo di Dio-Amore nella storia ed è chiamata ad additare la comune vocazione alla santità da attuare nella perfezione della carità, in ogni ambito di esperienza: *“Tutti i fedeli cristiani, di qualsiasi stato o ordine, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: santità che promuove un tenore di vita più umano anche nella società terrena”* (LG, 40).

2.11 La santità è un continuo processo di assimilazione a Cristo che, grazie alla creatività dell'amore del Padre, trasforma la nostra vita: non da soli, ma con gli altri. E amando gli altri, in Dio e con il suo stesso amore, contribuiamo a edificare la comunità cristiana e a promuovere una convivenza civile, giusta e pacifica.

### **3. TUTTO CIO CHE È UMANO CI RIGUARDA**

*“A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana...”* (EG, 270)

3.1 È la Parola che ci sprona ad amare ed essere accanto a tutto ciò che è autenticamente umano.

3.2 In quanto laici battezzati e di Azione Cattolica, discepoli e missionari, siamo chiamati ad animare le nostre comunità, in virtù dell'esperienza diocesana che ognuno deve vivere, e ad impegnarci nella società civile riaffermando la centralità e il valore della persona.<sup>4</sup>

3.3 Siamo chiamati ad essere lievito nelle situazioni quotidiane, caratterizzate da dinamiche plurali e complesse, riscoprendo la bellezza dello *“stare-insieme-per”* avviare con gli altri percorsi e processi che siano un antidoto alla *“globalizzazione dell'indifferenza”* e alla dilagante *“cultura dello scarto”*. Ci impegniamo ad offrire, attraverso la nostra esperienza di associazione, luoghi e spazi per il discernimento comunitario.

3.3.1 Siamo chiamati a promuovere la diversità come opportunità di crescita, che spinge a leggere gli avvenimenti da ogni prospettiva per coglierne tutti gli aspetti essenziali.

3.4 Siamo chiamati a vivere la prossimità accogliendo *“gioie e speranze, tristezze e angosce”* dei nostri fratelli in umanità, il che ci rende comunità viva e orante, ribadendo il valore della fraternità e della popolarità.

3.5 *“La forza della fraternità, che l'adorazione di Dio in spirito e verità genera fra gli umani, è la nuova frontiera del cristianesimo”*<sup>5</sup> ed è l'orizzonte che ci sprona ad uscire fuori da schemi pastorali consueti e rassicuranti, affermando il primato della relazione con tutti, soprattutto gli ultimi.

---

<sup>4</sup> Revisione testuale

<sup>5</sup> Lettera del Santo Padre Francesco al presidente della Pontificia Accademia per la vita in occasione del XXV anniversario della sua istituzione, Roma, 11 febbraio 2019

3.6 La *popolarità* è una delle note costitutive della Azione Cattolica<sup>6</sup> attraverso cui si realizza la sua “*singolare ministerialità*” nella Chiesa. Essa ci impegna a vivere da una parte l'appartenenza alla Chiesa quale “popolo di Dio” e dall'altra l'appartenenza al mondo e alla storia per dividerne la vita: una doppia appartenenza, ma con un sincero e profondo desiderio di unità.

#### **4. PER UN'AC SINODALE**

*“Resta chiaro che Gesù Cristo non ci vuole come principi che guardano in modo sprezzante, ma come uomini e donne del popolo”* (EG, 271)

4.1 È lo stile che ci qualifica come laici di AC, sollecitandoci ogni anno a rinnovare il nostro Sì all'associazione nella Chiesa Diocesana, per crescere e maturare nella “*prossimità*”, “*sinodalità*” e “*popolarità*”.

4.2 Il laico di AC impara a farsi prossimo del fratello, coltivando il dialogo e l'incontro con tutti; curando le relazioni e imparando a fare rete con tutti gli uomini di buona volontà.

4.3 Vivendo la *prossimità*, ci si educa ad uno stile di *sinodalità*, in associazione e nella comunità, imparando a ritmare i propri passi su quelli di chi ci è accanto.

4.4 La gioia e la fatica di incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, ci aiuterà ad essere “*popolari*”, cioè a misura di tutti, per una più attenta lettura dei segni dei tempi e per una esperienza associativa sempre più vicina alla vita di ciascuno, anche di quanti non partecipano direttamente alla vita ecclesiale.

#### **5. PROCESSI**

*“Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi”* (EG, 223)

5.1 La nostra lunga storia associativa ci riempie il cuore di gioia e gratitudine per quanto lo Spirito ha realizzato e avviato con la generosa collaborazione di tanti fedeli laici. Per questo, ci sentiamo in dovere di custodire e alimentare alcuni di questi processi.

5.2 Anzitutto, l'attenzione alla dimensione spirituale del laico di AC, dal più piccolo al più grande, che si è concretizzata nella proposta di week-end di spiritualità adeguati all'età dei partecipanti.

5.3 Quindi, l'impegno a promuovere l'unitarietà della nostra associazione, soprattutto tra laici e presbiteri, tra settori e articolazione, tra il settore Giovani e il MSAC in particolare; ma anche all'esterno tra l'associazione diocesana, gli Uffici di Curia e altre associazioni o enti di volontariato.

5.4 Infine, il necessario impegno di prossimità del Centro Diocesano nei confronti delle associazioni parrocchiali, attraverso incontri specifici e la proposta di una “Scuola Diocesana di Formazione” ripensata e rimodulata.

#### **6. LE SCELTE:**

*“Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile”* (EG, 82)

6.1 Per rilanciare la bellezza dell'essere associazione, con particolare attenzione ai luoghi di esercizio della corresponsabilità, e la sua natura ecclesiale che ci impegna a custodire l'unitarietà e testimoniare la comunione tra presbiteri e laici, scegliamo di:

---

<sup>6</sup> Cf Statuto di AC, art. 11

6.1.1 - convocare il Consiglio diocesano presso le parrocchie in almeno 3 appuntamenti annuali;

6.1.2 - sollecitare le parrocchie a preparare e convocare con frequenza il consiglio parrocchiale.

6.1.3 - proporre un weekend formativo rivolto ai giovanissimi, ai giovani, agli adulti (suddivisi per settore) per far conoscere il carisma, lo stile dell'Azione Cattolica e l'organizzazione su cui si basa l'associazione.

6.2 Per partecipare attivamente, con stile sinodale e fraterno, ai processi di cambiamento in atto nella nostra Chiesa locale, scegliamo:

6.2.1 - a livello diocesano, di consolidare la collaborazione con gli Uffici Diocesani, in modo particolare quello di Pastorale Giovanile, l'Ufficio Catechistico e l'Ufficio Laicato (CDAL).

6.2.2 - a livello parrocchiale, di incoraggiare la collaborazione con tutte le associazioni attraverso la condivisione del documento<sup>7</sup> assembleare.

6.2.3 - a livello parrocchiale, di rispondere alle sollecitazioni della Caritas per venire incontro alle fragilità e alle emarginazioni del territorio.

6.3 Per accompagnare le fasi dell'esistenza di ogni persona e la loro *vita spirituale*<sup>8</sup>, con particolare attenzione ai più piccoli e ai giovanissimi in occasione dei passaggi, ai giovani studenti e ai lavoratori fuori sede, scegliamo di:

6.3.1 - accompagnare i più piccoli nel loro cammino di fede collaborando con l'intera comunità, così come chiesto da Padre Arcivescovo, per educare insieme alla Vita Buona del Vangelo e rendere visibile la Chiesa quale "sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"<sup>9</sup>

6.3.2 - incoraggiare il protagonismo dei ragazzi attraverso l'esperienza della EDR

6.3.3 - sostenere e accompagnare il MSAC quale attenzione particolare del Settore Giovani

6.3.4 - promuovere il Progetto "Fuori Sede"

6.4 Per tessere legami di fraternità negli ambienti di vita, scegliamo di:

6.4.1 - vivere momenti di formazione e momenti di festa, in modo particolare per i giovani, a loro misura, al fine di risvegliare il gioioso senso di appartenenza all'AC, con il suo volto giovane, fresco, attivo, pronto sempre a "rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pietro 3,15).

6.5 Per avviare una riflessione condivisa sugli itinerari di iniziazione cristiana con gli altri soggetti coinvolti all'interno delle nostre comunità, scegliamo di:

6.5.1 - condividere i progetti ed i percorsi dei vari gruppi così da realizzare un comune cammino di fede<sup>10</sup>.

6.6 Per vivere e testimoniare il carattere popolare della nostra associazione, accogliendo le fragilità e le difficoltà di persone e famiglie, rendendoli protagonisti di un cammino di crescita comune, scegliamo di:

6.6.1 - promuovere percorsi per i genitori e le famiglie dei nostri ragazzi e giovanissimi, sia in occasione di eventi diocesani che a livello di specifici cammini parrocchiali. Il gruppo adulti di Azione Cattolica in collaborazione con gli educatori potrebbe coinvolgere le famiglie nel proprio percorso formativo.

6.6.2 - progettare itinerari di accompagnamento per gli adultissimi della comunità.

6.7 Per coltivare, come comunità, la vocazione educativa delle persone, scegliamo di:

6.7.1 - proporre e riscoprire la figura della "guida spirituale".

---

<sup>7</sup> In revisione testuale ho cambiato "programma" con "documento"

<sup>8</sup> Revisione testuale

<sup>9</sup> LG, 1

<sup>10</sup> Revisione testuale

6.7.2 - scommettere sull'esperienza del "tirocinio" come accompagnamento educativo<sup>11</sup> per chi si affaccia per la prima volta al servizio in questo ambito.

6.8 Per discernere tutto ciò che è autenticamente umano, scommettendo anche sulla buona Politica, così da accompagnare i soci che maturano questa particolare vocazione, scegliamo di:

6.8.1 - garantire qualità alla proposta annuale della SDF e declinare l'anno permanente dando spazio a temi di carattere SOCIO-POLITICO

6.8.2 - dare maggiore rilevanza, nei percorsi formativi dei gruppi parrocchiali, agli aspetti sociali e politici.

6.9 Per continuare a costruire alleanze aprendo spazi di confronto e collaborazione con altri soggetti che, come l'AC, hanno a cuore il destino dell'uomo e vogliono accompagnarlo attraverso sentieri di sviluppo, di pace, di solidarietà, di sostenibilità e di rispetto reciproco, scegliamo di:

6.9.1 - compiere esperienze concrete di impegno, che possano essere segno tangibile della nostra presenza sul territorio, programmando progetti a breve e a lungo termine su tematiche comuni.

6.9.2 - coinvolgere alle iniziative di AC tutte le realtà presenti sul territorio.

6.9.3 - pensare e realizzare attività al servizio della comunità, che siano anche occasione per fare rete e per facilitare la conoscenza e la collaborazione tra operatori<sup>12</sup>.

6.10 Per educarci ad essere cittadini responsabili che sanno abitare l'ambiente digitale, scegliamo di:

6.10.1 - pensare e realizzare, per l'associazione e la comunità, percorsi di formazione sul "mondo digitale" per una fruizione più efficace degli strumenti tecnologici, imparando a riconoscerne rischi e opportunità, valorizzando le competenze dei giovanissimi e dei giovani<sup>13</sup>

---

<sup>11</sup> Revisione testuale

<sup>12</sup> Revisione testuale

<sup>13</sup> Revisione testuale che fonde 2 diversi, ma congruenti emendamenti